

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale pel trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza la *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto pel *COMUNE*.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Pare che cominci a farsi un po' di luce su quell'affare abbastanza comico e divertente della soppressione delle Preture, contro la quale si pronunziarono nella grande maggioranza i Consigli Provinciali trovando nei Deputati, com'era da immaginarsi, altrettanti paladini contro l'applicazione della legge.

Il Ministero, si può dire all'ultima ora, si sarebbe accorto dell'infelicità parte, che si tentava di fargli fare, cioè di beccarlo di una legge da lui stesso sostenuta e votata dalla Camera, e cominciò intanto a fissare il termine inesorabile del 15 corrente, per raccogliere gli ulteriori voti dei Consigli provinciali sull'argomento.

Se così non avesse fatto, ed è già troppo tardi, è prevedibile che al riaprirsi della Camera, non che avere dinanzi le tabelle ridotte per la soppressione delle Preture, si sarebbe trovate sul banco delle proposte per aumentarne il numero.

E superfluo ribadire tutte le considerazioni che un fatto simile ci suggerisce: noi le abbiamo fatte tante volte, né il ribadire anche in questa occasione porterebbe alcun frutto.

Il numero delle Preture da sopprimersi sarebbe ridotto, nella mente del Ministero, chi dice a 300, chi a 400: l'essenziale ci sembra che almeno si cominci a rompere il ghiaccio, e a tagliar corto a questo riprovevole sistema: che da una parte, anche con enormi sforzi, si fanno le leggi, e dall'altra si fanno tutti gli sforzi possibili per impedirne l'applicazione. Come mai si può sperare in tal modo che le cose vadano, e vadano bene?

Altro affare, ma molto più losco, si presenta quello della colonia Eritrea. Gli organi ufficiali del gabinetto vanno ripetendo continuamente che le condizioni della nostra colonia sono migliorate: che anzi tutto cammina in Africa come nella migliore delle colonie possibili. Ed intanto i dispaacci privati, ed in particolare i corrispondenti dei giornali ne fanno una pittura perfettamente al rovescio.

Si tratta nientemeno che il raggio da Dogali all'Asmara, che non è la strada dell'orto, sarebbe continuamente infestato da grosse bande di ladroni, a segno da impe-

dire o almeno da rendere assai pericolosa la traversata, non che delle carovane alle stesse pattuglie dei nostri soldati indigeni. Si direbbe, per dire pane al pane, che tutti sono padroni del terreno attorno a Massaua tranne che noi: si aggiunge di più che alcune spedizioni d'armi destinate a Makonnen, sono cadute invece nelle mani di Ras Alula e di Mangascià!?!

È vero o non è vero? Ed infine non è forse tempo di domandare a che gioco si gioca?

Gli Italiani, che si riscaldano così facilmente il sangue per cose di assai minor conto, e sono tanto correvi, se il Ministero fa un atto un po' energico, a lamentarsi della libertà violata, come mai non s'accorgono di questa massima violazione, non che della libertà, di ogni consuetudine, di ogni forma legale in un ordine parlamentare, com'è il sistema di tenere il paese all'oscuro sullo stato reale di una colonia, e di permettere che il rispettabile pubblico sia menato continuamente per il naso?

Avendo voce in Parlamento, la prima cosa, sulla quale richiamare la luce, ma vera luce dal Governo al riaprirsi della Camera, dovrebbe essere quella delle condizioni reali della colonia Eritrea.

Ma su quante altre cose di non minore importanza non ci rassegniamo noi a lasciare il bandolo tutto in mano al potere esecutivo, appagandoci di quella libertà e di quei diritti a parole, che sono il consueto giocattolo dei popoli non maturi?

Dove sono le grandi riunioni, nelle quali si faccia luogo a discutere su qualche cosa di serio? Non è forse abbastanza serio ciò che si tratta a Monaco per il nostro avvenire commerciale e doganale? Non è forse abbastanza serio ciò che si prepara in Oriente, ciò che forse si prepara in tutto il continente d'Europa?

Oh l'inaugurazione di una lapide o di un teatrino vale bene le sorti del mondo!

LE DECIME

Dall'egregio avvocato MARCO AURELIO SALOM riceviamo la lettera seguente:

Padova, 8 ottobre 1891.

EGREGIO DIRETTORE,

Vi chiedo ancora un po' di spazio non per un movente personale, non perchè a me preme che le decime del clero sieno abolite o conservate, ma per omaggio alla verità dottrinale e storica, che sarebbe viltà il non difendere.

Godò di veder citato contro di me il mio buono e stimato amico avv. Amedeo Grassini e gli rendo volentieri l'omaggio che, chiamato a difendere contro i miei clienti gli interessi del fondo pel culto, combattè con impegno e valentia come un soldato bravo e leale, non meno che il mio amico avv. Beggliato prima di lui e l'avv. onor. Clementini con lui, sebbene quest'ultimo in quella causa dovesse farsi interprete di una tesi opposta a quella sostenuta nel 1874, nella causa della Finanza contro il dott. Natale Negrini.

Reso omaggio al valore dei miei avversari d'allora, che potrebbero divenire miei alleati di domani, non posso aderire al giudizio che si porta sui documenti allora invocati da essi nel senso che costituivano prova di dominicalità delle decime, dirò anzi che i documenti tutti, senza eccezione, invocati allora, e gli altri che mano mano s'invocano allo scopo di tale prova, io li accetto precisamente a provare il contrario. Dirò intanto che nessun Tribunale li esaminò con critica indagante, che nessuno s'appoggiò ad essi per dedurre una natura dominicale delle decime; ma questa suppone invece in base ad alcune presunzioni, non solo vinte da una presunzione più forte che domina in generale la materia delle decime, ma anche singolarmente inconcludenti, poichè secondo i trattatisti di diritto canonico le circostanze invocate a fondamento di quelle

presunzioni sono per lo meno comuni alle decime spirituali.

I documenti usati in quella causa e gli altri, che i miei avversari, del pari che io stesso, andammo raccogliendo dagli archivi, valgono a provare che fino dal IX secolo la chiesa padovana possedeva decime abbraccianti intere ville e che continuò a possederle attraverso i secoli, buon numero trasferendone in altri ed anco a privati; e che le possedesse, i decimati che le pagarono e che le pagano lo sanno a prova; - ma quei titoli non provano e neppure danno indizio che la chiesa padovana possedesse le decime come *corresponsitio della concessione di beni immobili* (è questo il concetto della decima dominicale) anzi provano il contrario, attesa la costante distinzione che vi si fa tra i beni temporali (bona) e le decime.

D'altra parte è ormai assodato che le decime, o intere o parziali, sotto il nome di decima o sotto quello di quartese, colpiscono ancor oggi la massima parte dei fondi della diocesi; e per ritenere sacramentali converrebbe che i Vescovi avessero all'epoca in cui sorsero le decime posseduto come proprietari la quasi totalità del territorio. Locchè è assurdo il pensare, dappoichè le decime sorsero appena cessato il dominio degli Ariani Longobardi, nè consta che sotto quel regno fosse tra noi pressochè sparita la privata proprietà e tanto meno la grande proprietà dei feudatari.

Perciò appunto il chiarissimo prof. Giuseppe Todeschini, nella sua memoria per le decime feudali nel Vescovado di Vicenza, pubblicata dall'ill. sen. Lampertico nel 1882, e dedicata a Mons. Vescovo di Vicenza, concludeva: che le decime non potevano aver altra origine che nel precetto ecclesiastico.

E per vero, insegna il Henry, ripete il Ferraris, conferma il Van Espen, attesta perfino Cesare Cantù, che l'obbligo di pagare le decime alla Chiesa sotto pena di scomunica, fu dichiarato dal Concilio Secondo di Macon del 585 e che Carlo Magno dopo la Dieta di Herstal del 779 ha quell'obbligo confermato e che i suoi successori Lodovico e Lotario lo ribadirono coi capitolarî raccolti così dal Balue come dal Muratori.

Laonde già nell'813 il Vescovo Rotaldo di Verona accordava ai suoi Canonici in comune le decime della città e quelle delle Ville di S. Fermo e di S. Zeno; e a Padova, ben prima dell'irruzione degli Ungari (che fu verso il 900) eguali concessioni di decime erano state fatte ai nostri canonici, per la città e circondario di Padova, dal vescovo Sibicone e da' suoi successori, come lo dichiara il vescovo Ildeberto nell'atto di conferma del 964.

A che adunque vengonsi a citare documenti dell'855 e dell'874 per provare che i Vescovi di Padova ottennero con quelli alcuni beni sui quali fondare le decime, se le decime, almeno fino dall'800, già appartenevano ai Vescovi per legge, giusta il capitolarî di Carlo Magno che suona: « unusquisque homo suam decimam donnet et per scissionem episcopi sui dispensetur? »

Ed a che si citano diplomi imperiali del 917 e del 924 o posteriori, per dire che le decime furono donate dagli imperatori, se gli imperatori mai possederono decime da regalare, ed esse si possedevano invece dai Vescovi già da un secolo prima?

Del resto i documenti del decimo fino al 15.^{mo} secolo parlano chiaro e dimostrano che Imperatori e Papi riconoscevano l'esistenza delle decime ed accordavano anzi su di esse al Vescovo libera potestà; ma quei documenti hanno il torto di essere scritti in latino..... ed allora chi li capisce?

Detto questo, tanto per mostrare che documenti e storia non mi sono ignoti e che il latino non mi confonde, vengo ad un altro argomento.

Mons. Minella, che è giurista, mi vuole insegnare il Capitolo dell'vari modi con cui si acquista la proprietà - ma la lezione non cade a proposito. - Egli confonde l'origine legittima della proprietà santa ed intangibile che è il lavoro, coi vari modi di trasmettere la proprietà acquisita da uno in un altro, fra i quali modi può essere anco la donazione fatta dal proprietario. - Fatta questa distinzione ed applicata alle decime si deve riconoscere che giustamente fu detto « qui altario deservit de altario debet manducare » ma che se è giusto che il clero debba avere di che vivere o vivere senza stento, non per questo ha diritto di pretendere il decimo dei prodotti del lavoro

altri e per giunta senza calcolare le spese di preparazioni di terreni, di semina, di coltivazione, di raccolto ecc. - Ripeto dunque che la decima non ha radice nel diritto di proprietà. Fu un'imposta? è un salario? Si deve riconoscere che se i poteri dello Stato aboliscono l'esorbitante imposta e danno al mantenimento del clero un diverso assetto, adempiono al loro ufficio, e non violano ma anzi reintegrano la proprietà.

E con questo ho finito. - O si vuol intendere ed ho detto anche troppo - o non si vuole intendere..... e passo ad altro.

Ricevete i miei ringraziamenti.

Vostro affez.
M. A. SALOM.

Il discorso di Rudini a Milano

Leggesi nell'Italia in data di Milano 10: Per fonte autorevole posso confermarvi quanto vi telegrafai.

Il discorso di Rudini a Milano sarà tenuto l'8 nov.: perciò fu rinviata l'apertura dell'Esposizione.

Mi risulta che non è ancora deciso se il discorso si farà con banchetto o senza (1).

(1) Informazioni sicure, che abbiamo da altra parte, ci pongono in grado di affermare che l'onorevole Di Rudini terrà una conferenza in luogo di un discorso ad un banchetto.

Menotti Garibaldi al senatore Ranc

Menotti scrisse a Ranc:

« Mio caro Ranc,

« Sîdo chichessia a provare che sia uscita mai dal mio labbro una sola parola che non spiri venerazione, amore e riguardo per la vostra grande Francia per la quale e per le sue glorie e per i suoi dolori palpita il cuore di tutti i cittadini del mondo che hanno sentimento di patria e di libertà.

« Invio i miei ringraziamenti per le vostre parole calde e generose pronunziate a Nizza. »

Una visita a Cialdini

Leggesi nel Corriere Italiano in data di Firenze, 10:

« Oggi il generale della Rocca fece una visita al Generale Cialdini.

Lo stato di salute del Duca di Gaeta va sempre migliorando. »

UNA QUESTIONE DI CONFINI

Scrivono da Schio all'Adriatico:

« Ora che una commissione sta rettificando la nostra linea di confine col Trentino, non sarà discaro di conoscere con quanto interesse i nostri signori governanti hanno fin qui tutelato la possessione del suolo nazionale! I due Comuni di frontiera di Laste Basse e Laghi sono possessori di sette montagne che avranno un'estensione di ventimila campi; quello è suolo nazionale, riconosciuto di pertinenza dei detti Comuni con sentenza roveretana del 1605, con confini segnati in parte dalla linea dell'Astico ed in parte da segnali posti di comune accordo tra i Governi della Serenissima e di Maria Teresa, segnali che si scorgono oggigiorno e che dalla Commissione italo-austriaca del 1887 vennero trovati portanti la data del 1752. Oltre a ciò le autorità civile e militare austriache hanno sempre rispettato quel suolo, dopo il 1866, tenendolo nelle loro mappe come appartenente al Regno italico e nemmeno in tempi di manovra le truppe austriache vi posero piede. Tutto ciò non toglie però che gli abitanti della Fulgheria, soggetti all'Austria, non si godano in santa pace quelle sette montagne sol perchè la sapienza dei nostri governanti non ha ancor voluto prenderne possesso. Speriamo ora che la Commissione, come tenne calcolo dei confini antichi per le altre parti della linea, segnali che si scorgono oggigiorno e che dalla Commissione italo-austriaca del 1887 vennero trovati portanti la data del 1752. Oltre a ciò le autorità civile e militare austriache hanno sempre rispettato quel suolo, dopo il 1866, tenendolo nelle loro mappe come appartenente al Regno italico e nemmeno in tempi di manovra le truppe austriache vi posero piede. Tutto ciò non toglie però che gli abitanti della Fulgheria, soggetti all'Austria, non si godano in santa pace quelle sette montagne sol perchè la sapienza dei nostri governanti non ha ancor voluto prenderne possesso. Speriamo ora che la Commissione, come tenne calcolo dei confini antichi per le altre parti della linea, segnali che si scorgono oggigiorno e che dalla Commissione italo-austriaca del 1887 vennero trovati portanti la data del 1752. Oltre a ciò le autorità civile e militare austriache hanno sempre rispettato quel suolo, dopo il 1866, tenendolo nelle loro mappe come appartenente al Regno italico e nemmeno in tempi di manovra le truppe austriache vi posero piede. »

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

LA RELAZIONE della Commissione d'inchiesta sulla Colonia Eritrea

Ecco il testo della Relazione diretta a S. E. al ministro degli affari esteri dalla R. Commissione d'inchiesta sull'Eritrea circa l'estensione e l'ordinamento della colonia, siccome fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre:

« Eccellenza! »

In seguito alla conversazione avuta con la E. V., la Commissione si affrettò ad esprimere i propri opinamenti rispetto ad alcune questioni che si riferiscono all'ordinamento dell'Eritrea: lo fa succintamente, ed esponendo piuttosto che argomentando: sia perchè quella stessa conversazione basta in parte ad illustrare le sue proposte, sia perchè il desiderio dell'E. V. e il tempo che prese non le consentono se non di accennare qui ad alcuni fra i molti argomenti ond'essa fu condotta alle sue conclusioni e i quali si riserva di dichiarare ampiamente nella relazione generale.

Conosciamo le risoluzioni del Governo annunziate dall'E. V. in Parlamento: il proposito di non estendere - oltre i limiti presenti - la nostra occupazione militare, anzi di restringere e chiudere i presidi entro il triangolo Massaua-Asmara-Kenen.

Sebbene a noi tocchi addentrarci nel dibattito di questioni, le quali, implicando un'alta responsabilità politica, spetta al Governo del Re lo esaminare e il risolvere, non possiamo non affermare che anche a nostro giudizio lo estendere la nostra occupazione militare ci esporrebbe a pericoli probabili senza speranza di beneficio veruno; e che a ogni modo le condizioni gravi nelle quali versa la finanza dello Stato impongono negli ordinamenti dell'Eritrea ogni saggia maniera di parsimonia e di economia. Alla difesa nostra materiale e morale si deve provvedere: ma bisogna farlo col minor sacrificio possibile.

È opinione nei più competenti che le forze militari le quali oggi, dopo cioè i provvedimenti recentissimi del Governo, rimangono nella colonia bastino a garantirci il possedimento dei territorii occupati; che le fortificazioni di Asmara e di Cheren, mediante lavori di finimento pochi e di poco costo, sieno tali da distogliere i possibili nemici da ogni velleità di attacco o da respingerlo validamente; che i presidi disseminati fin qui nel Seràè e nell'Okulé-Kusai possano ritirarsi non soltanto senza danno della nostra difesa, ma allontanando pericoli di sorprese, di conflitti disuguali, i quali, data la sprovveduta sottigliezza della linea Asmara-Adigana, potrebbero avere gravissime conseguenze.

Se non che occorre tenere a mente parecchie cose: prima che Gura è la testata della grande via che mena a Moncucco a pochi chilometri, cioè, dal capoluogo istesso della colonia, poi che nel Seràè e nell'Okulé Kusai stanno appunto alcuni dei terreni più fertili e veramente idonei alla colonizzazione; finalmente che lo abbandono assoluto di quelle regioni, quando il ritiro dei presidi significherebbe altresì il ritiro della bandiera, distruggerebbe addirittura la nostra influenza e incunando le speranze e incitando le audacie dei Debèb e dei Sabat dell'Agamè, ripiomberebbe il paese nella guerra civile.

Lasciando a parte ogni considerazione d'altra indole e l'antica amicizia di Baheah Ahos e la pronta fedeltà sua verso di noi e le ripetute promesse che da noi egli ebbe in compenso e le quali, volere o non volere, impegnarono il nome del Re e dell'Italia; lasciando a parte tutto ciò, è lecito domandare: fino a quando, se la guerra civile scoppiasse nell'Okulé Kusai e nel Seràè, sarebbe possibile alle sentinelle di Bet-Makà di rimanere col l'arma al braccio, spettatrici tranquille di quel contese? È agevole ora immaginare che lo potrebbero sempre: i fatti, a senso nostro, dimostrerebbero poi la vanità della facile ipotesi.

E a noi tanto preme la tranquillità della Colonia perchè senza tranquillità nulla potremo assestare, nulla economizzare, che reputiamo necessario ai nostri presidi e nel punto del loro ritiro, qualche cosa si abbia a sostituire, qualche cosa che affidi le popolazioni indigene, con spesa lieve, che anche questo, ne stancheremo di ripeterlo, è punto essenzialmente mantenga incolume il nostro prestigio e sia la nostra autorità.

Questo fine ci pare possa bene conseguirsi mediante la istituzione di residenti. Avrebbero ad essere per ora militari: ufficiali di grado inferiore, tenenti o sottotenenti, rappresenterebbero il Governo farebbero fede con la presenza loro che il ritiro dei presidii non significa rinuncia del territorio, compirebbero alcuni utili uffici: prima di tutto il servizio di informazioni politiche che darebbero agio al Comando militare di prendere a tempo, in qualunque evenienza, i provvedimenti opportuni; poi, lo studio della regione nei rispetti militari ed agricoli, la sorveglianza su le esazioni dei tributi, che è urgente imporre; finalmente i residenti potrebbero inoltre fare, per così dire, da giudici conciliatori: ché già dove un residente italiano esiste, di frequente gli indigeni lo eleggono arbitro nelle loro contese. A capo di pochi uomini, un residente potrà sempre ritirarsi ove un attacco lo minacci, la esiguità stessa delle forze sue consentendogli di farlo senza disdoro: la visita di una compagnia, ogni tanto, basterà a dimostrare, che, occorrendo, lo proteggerebbero forze maggiori e sollecite.

Questo che proponiamo non è istituto nuovo; i residenti fecero già buona prova nei Mensa, negli Habab, nei Beni-Amer, nel Dambasan e altrove: per giunta esso non costa se non lievissima spesa. La dislocazione di pochissimi soldati indigeni che provvedono da sé al proprio vettovagliamento non importa aggravio alcuno per trasporti; sarà giusto, non v'ha alcun dubbio, di retribuire con una indennità il residente che lontano dai centri maggiori, nella impossibilità di nutrirsi alla mensa comune, è esposto a maggiori disagi e spese maggiori; ma né i residenti debbono essere numerosi, né cospicua la indennità.

Non sappiamo se il Governo duri tuttavia nell'intendimento altra volta manifestato di ritirare, così come i presidii di Gura, di Godofelassi, di Debaroa, anche quello di Agordat. Comunque sia, ci par debito avvertire che le condizioni nostre nell'alto Barca sono alquanto dissimili da quelle nelle quali ci troviamo lungo e verso il Mareb.

Diciamo delle nostre condizioni, ben inteso, rispetto alle tribù indigene: che per quanto si attiene alla difesa militare il piccolo forte di lunghe resistenze; è bensì da considerare che è assai remota l'ipotesi ch'esso abbia a sostenere un attacco qualsiasi. A ogni modo nel territorio di Agordat, oltre ai Beni Amer, con i quali il Governo del Re stipulò patti di recente proposti alla approvazione del Parlamento, si rifugiarono tribù che combatterono contro le milizie del Mahdi e ne furono vinte.

A queste tribù noi distribuiamo terreni, incoraggiandole a coltivarli e promettendo di difenderle contro ogni incursione nemica, di vigilarle, di tutelarle fino a che esse non avessero raccolto il frutto della sementa e delle fatiche. Il ritiro del nostro presidio avrebbe, se non altro, aspetto di mancata promessa, genererebbe se non debba dirsi accrescerebbe di tanto la diffidenza, di quanto diminuirebbe il nostro prestigio, difficile a riacquistarsi una volta perduto, e forse impossibile, per chi conosce le tradizioni e la indole di quelle genti.

E se non questi, altri danni a senso nostro recherebbe l'abbandono immediato di Agordat. Per quanto dobbiamo e ci piaccia esser schivi di considerazioni di ordine politico, non possiamo fare intera astrazione da alcune che hanno stretta attinenza con l'ordinamento e l'avvenire della Colonia. Dato il ritiro del presidio di Agordat, quali sarebbero sulle rive del Barca che sono oggi sotto il nostro effettivo dominio, le conseguenze di una azione militare degli Anglo-Egiziani nel Sudan? Le tribù degli Ad-Omar, degli Adocut, dei Sabderat, a noi sottomesse, saprebbero e vorrebbero difendersi da sé contro i dervisci che, cacciati d'ltre parti, invadessero il territorio che è nostro? o non sarebbero indotte a cercare asilo con paurosa immigrazione, nei territori compresi nel triangolo? Già di recente gli Ad-Saical e gli Aflenda, in pari condizioni, si rifugiarono nel Sahmar senz'altro effetto per noi se non quello di vedere aumentata la miseria del paese.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere alle interrogazioni che proponiamo, ma proporre è debito nostro, perché dove il Barca rimanesse indifeso, via aperta e facile alle scorrerie e alle rapacie, l'avvenire della Colonia sarebbe, per un certo tempo almeno, assai compromesso e più arduo a conseguire il fine cui dobbiamo intendere con ogni sforzo: quello cioè che la Colonia provveda in tempo più o meno breve a se stessa.

La Commissione sente e confidiamo l'Eccellenza Vostra ne sia persuasa, tutta quanta la responsabilità che le incombe. Noi non siamo disposti ad alcuna esagerazione. Se dall'uno canto non possiamo in coscienza affermare che i territori da noi conquistati in Africa non sieno che steppe aride e sabbie infuocate, dall'altro inganneremo noi stessi ed altri se dimostrassimo credere che l'opera della colonizzazione può essere rapida ed agevole. Anzi diciamo fin d'ora che, chiunque oggi uscisse limiti di confortevoli affermazioni generali e pretendesse disquisite della maggiore o minore produttività del suolo, darebbe di si-

curo giudizi avventati: perché la più parte delle indagini necessarie o non si fecero o durano tuttavia incompiute.

Quanto a noi par più sicuro si è, che dove le forze del Madhismo vadano ancora decrescendo, come è sperabile per molti indizi, men difficile opera sia lo avviare, anzi il ripristinare i commerci tra la nostra Colonia e il Sudan orientale, dirigendo i prodotti di quel ricco paese, al loro sbocco naturale, che al porto di Massaua. Intorno a ciò diremo più ampiamente nella relazione generale: fin da ora, anche perché v'ha chi annunzia e prevede prossimi gli eventi ai quali abbiamo accennato, reputiamo utile esprimere una opinione che è ferma in tutti noi: che la sicurezza delle vie che dal Sudan menano a Cheren merita tutte le cure del Governo e qualche sacrificio del paese, forse non lontanamente remunerato.

In una parola, noi crediamo che per ora giovi il mantenere il presidio di Agordat: aspettando dal tempo e dagli avvenimenti consiglio a un provvedimento definitivo.

Intorno ad un altro argomento importa noi trattiamo l'Eccellenza Vostra, accennando anche qui, perché il dimostrare e l'argomentare sarebbe oggetto di troppo lungo discorso. Noi crediamo che nella colonia debba instaurarsi un governo e una amministrazione civile.

Ci restringiamo per ora a questa semplice enunciazione, pensando che tra breve, potremo esporre in tutta la chiarezza e l'ampiezza loro le ragioni che la confortano; ed allora esporremo altresì i modi e le forme onde possa il disegno essere effettuato. Proporre il come effettuario, reputiamo di nostra competenza: non il quando: perché il Governo civile non possa istituirsi se non allora che la colonia si trovi in condizioni normali. Tali ci parvero finché soggiornammo nella Eritrea; se tali durino o sieno per durare lungamente noi non abbiamo né modo né facoltà di esaminare; e spetterà giudicarne al savio accorgimento dall'Eccellenza Vostra con quel corredo di notizie delle quali anche noi cerchiamo fornirci, ma che in un paese, dove tutto è facilmente mutevole, vogliono essere attinte a sorgenti limpide e rinfrescate quotidianamente di nuova esperienza.

BORGINI - MARTINI - E. DRIQUET - T. DE CAMBRAY DIGNY - GIULIO BIANCHI - LUIGI FERRARI - A. DI SAN GIULIANO.

La morte atroce di due ragazzi

uno precipita
l'altro è vittima d'una macchina

Leggesi nella *Lombarda*, in data di Milano 10, questo triste racconto:

«Ieri, verso le 3 del pomeriggio una grande sventura commosse profondamente gli abitanti del grande palazzo Fiori.

Alcuni ragazzi stavano giocando sopra un terrazzo all'altezza del quinto piano. Uno di essi, certo Menart Pietro, volle avventurarsi sopra un lucernario a cristalli, che copre uno dei piccoli cortili di quel vasto casamento verso la via Tommaso Grossi. Qualcuno dei piccoli amici gli gridò di astenersi, di tornare indietro perché c'era pericolo.

«Che! Chi rispose il piccolo imprudente, questi cristalli sono più forti di quelli della Galleria!

Ma aveva appena pronunciate queste parole che uno dei cristalli si ruppe e il poveretto precipitò da quella grandissima, raccapricciante altezza nel cortile sottostante.

Morì sul colpo, essendosi fratturata la colonna vertebrale.

Tutta la casa in un momento fu a rumore. Accorse il dott. Ghezzi della guardia medica il quale non poté che constatare la morte del ragazzo.

L'altro fanciullo, vittima d'una grave sciagura è Gabaglio Gaetano, di 12 anni, abitante in corso Como al n. 9, meccanico, nello stabilimento Larini Nathan e C. all'Alsazia Pavese.

Si trattava ieri, alle 4 pom., di aggiustare una cinghia, che, durante il movimento del macchinismo, si era spezzata. La cinghia fu tolta dal suo incastro, intanto che la macchina continuava il suo movimento. Uno dei capi della cinghia rotta fu dato da tener fermo al ragazzo, mentre un altro operaio eseguiva la aggiustatura.

Improvvisamente, non si sa come, la cinghia tenuta ferma dal povero Gabaglio, rientrò nell'incastro e seguì il movimento rapido degli ingranaggi.

L'infelice ragazzo fu così trascinato nel volante e fece otto o dieci vertiginosi giri in alto, prima che la macchina si fosse potuta fermare.

Fu tolto di là agonizzante. La gamba sinistra era quasi completamente staccata, il braccio destro era rotto, la gamba destra fratturata, la testa franta.

Trasportato all'ospedale il poveretto vi moriva dopo tre ore!

Cronaca del Regno

Roma, 10. — *Le Preture.* — Alla fine d'ottobre l'onor. Ferraris presenterà al Consiglio dei ministri l'elenco delle Preture da sopprimersi. Esse ammontano verso alle trecento.

Ove, nel Consiglio dei ministri sorgano delle contestazioni a proposito di qualche Pretura, dai ministri si passerà ai voti.

Il giorno 15 ottobre il Ministero di giustizia non accetterà dai Corpi morali altre istanze tendenti alla conservazione delle Preture.

— *Ladrette.* — La Questura ha fatto l'importante scoperta d'una vastissima associazione di ladri. Si arrestarono oggi sessantanove fra autori di furti, complici e manutengoli. I furti consumati sarebbero 25; fra gli arrestati figurano degli orifici, dei falegnami e dei muratori. Furono sequestrati finora oggetti pel valore di trentamila lire.

(Persev.)

Torino, 9. — Stasera deve aver luogo una nuova adunanza dei signori esercenti l'arte sanitaria per concordare la protesta contro i nuovi accertamenti della ricchezza mobile, protesta che dovrà poi essere trasmessa al ministero delle finanze.

L'Intendenza di Finanza d'accordo coll'Agenzia delle Imposte cerca in tutti i modi di scongiurare la cosa.

Mi risulta infatti che i seguenti sanitari hanno già concordato coll'Intendenza di Finanza la cifra imponibile rispettivamente assegnata:

Balestra, 2400 - Bergasio Libero 6007 - Bozolo 16000 - Carle 6800 - Forlanini 3500 - Graziadei 7000 - Lanza 6000 - Reynaud 13000.

(Lombardia)

Mantova, 9. — Ad Asola si doveva oggi presentare alla Pretura Luigi Sereni per rispondere di reato inominabile. Ma stamane fu rinvenuto appiccato alla balustrata della chiesa.

Milano, 10. — *Il Sindaco.* — La *Lombardia*, 9, pubblica, questo bulletino sulla malattia del Sindaco:

Ieri alle 2 veniva esposto il seguente bollettino medico:

«Le condizioni del malato offrono un aspetto di calma, meno intensa è l'asma ed ebbe qualche momento di sonno abbastanza placido durante la notte.

«Pirmallo: dott. CATTANI.»

E più tardi, alle 6, un altro bollettino più confortante diceva:

«Assai diminuita l'asma, polso meno frequente e più sostenuto; prende volentieri il latte e il profondo malessere tende a sollevarsi.»

Verso le 4 pom. durante l'assopimento inquietante dell'infermo, vennegli fatta una inalazione di ossigeno.

Iersera in portineria c'era un vero affollamento di cittadini interessanti alle condizioni dell'ottimo Sindaco.

Parma, 10. — *Padre Agostino.* — Da ieri cominciarono nel tempio della Steccata le prediche di padre Agostino di Montefelatro.

La sua prima predica svolse il tema: *La necessità e la ragionevolezza della nostra fede.* Egli trattò l'argomento stupendamente dando novella prova di ingegno fervido e vigoroso.

Prima di chiudere la predica, sapendo che in chiesa erano i reporter dei giornali cittadini che stavano prendendo degli appunti, rivolse viva preghiera alla stampa che non si occupi dei suoi sermoni né della sua persona per non creargli imbarazzi.

Novara, 10. — *Un prete morto.* — Nella scorsa notte a Poma fu trovato steso a terra, sotto i portici della via maestra, il prete don Mercado, settantenne.

Si constatò ch'era morto. Aveva un echimosi alla fronte.

Venne arrestato intanto un individuo, visto poco prima col don Mercado.

Cronaca Veneta

(Corrisp. del Comune)

Castelfranco Veneto, 9. — *Nomina del Sindaco.* — NICOLA. — Il Consiglio Comunale, convocato ieri sera per la nomina del sindaco, ha eletto con una significativa votazione il conte Francesco Venezia.

Al nuovo sindaco, (un perfetto gentiluomo che saprà con decoro rappresentare la gentile Castelfranco), vivissime congratulazioni.

Vicenza, 10. — *Jack lo squartatore a Vicenza.* — Leggesi nel giornale *La Provincia di Vicenza*:

Un signore civilmente vestito si presentò ieri alla liquoreria Zanella a Porta Nuova.

Dopo avere ordinata una bibita, chiese ai presenti se avevano mai sentito a parlare a Vicenza di Jack lo Squartatore.

Avutane risposta negativa, con grave solennità disse:

«Ebbene sono io quello!

Figurarsi lo stupore dei presenti, tanto più che il forastiere parlava una lingua piuttosto...

straniera che alcuni battezzarono per inglese. Pagò in oro e se ne andò.

La notizia da Porta Nuova corse ai Carmini e non è a dire i commenti che ne fecero le donnette.

Talune anzi di queste voleano tapparci in casa; altre chiudere bottega perchè la paura cominciava a far capolino.

Alla sera gli abitanti stettero sull'attenti ma il misterioso personaggio non si fece più vedere.

Tutto questo ci venne raccontato da persona che abita a Porta Nuova, e noi stampiamo la notizia a titolo di cronaca e di amenità.»

Cronaca della Provincia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Este, 9. — *Cose comunali - importante votazione.* — Radunatosi ieri sera per la prima volta il nostro Consiglio comunale in seduta ordinaria, venne rieletto a Sindaco con voti unanimi l'egregio cav. avv. Agostino Verdi e con splendida votazione furono confermati anche gli assessori dimissionari signori Goffetto, Prosdociami, Mamò e Zago.

Se si considera che i componenti l'attuale amministrazione rappresentano politicamente le diverse gradazioni dei partiti, il Sindaco e la Giunta possono, ben a ragione andare alteri dei risultati suffragi, tanto più che da molti anni eravamo abituati a subire frequenti mutazioni nella Giunta, non sempre giustificate.

Iniziate con così lieti auspici le sedute autunnali del nostro Consiglio vogliamo sperare che gli importanti oggetti posti all'ordine del giorno saranno discussi e votati con quella ponderatezza e serenità che debbono formare il capo saldo di una buona amministrazione.

E con questa lusinga che stringiamo la mano al cav. Verdi congratulandoci seco lui dello splendido attestato di fiducia che gli rinnovò ieri sera la rappresentanza cittadina.

Padova, 11. — *(Effe).* — Col giorno di domani il signor Lorenzi Luigi di Treviso metterà a servizio del pubblico una macina grano a vapore in Via delle Grazie, che per lo scopo e topografia è opportunissima.

Della nuova industria, che recherà senza dubbio un notevole vantaggio al nostro paese e circonvicini, parleremo diffusamente tosto che abbia funzionato.

Era tempo che si potesse godere di un tale beneficio; senza ricorrere ad altri opifici troppo distanti, per cui maggiore il dispendio.

L'iniziativa però ha dovuto venir dal *Stile!*

All'intraprendente signor Lorenzi le nostre congratulazioni, augurandogli buoni affari.

Il ricordo della benemerita amministrazione del centenario dee eternarsi e con opera esclusivamente padovana.

Direi di più; e in tempi di chiacchiere me lo perdonino quelli egregi; se hanno un po' di danaro, tutto concentrino in quell'opera, per carità non pensino a imbiancature; in caso l'ingegnere Franchini ha ragione: che si guardi piuttosto che cosa c'è sotto il bianco che resta. E il modello del nostro padovano Michieli e del bravo suo figliuolo, che se ne fa? E qui continuo ad essere patteggolo.

Egredi scultori nostri non attraversano la via ai Michieli. Uno di essi, più che egregio, insieme a un nostro pittore valente, diedero, cred'io, il voto favorevole.

Il modello è veramente originale puro, elegante, punto imitativo, e credo non dispiacerebbe al Ghiberti. Avremmo l'opera di un padovano e gli artisti padovani non s'oppongono. Che cosa volete di più? Badate che le Commissioni, siccome non sono presiedute da un assolutista di illustre e cara memoria per la critica d'arte, vi faranno tirare in lungo, e le Commissioni necessarie non possono essere che favorevoli. Come prendete la responsabilità dei restauri annuali, coraggiosamente prendete per l'omaggio da Voi così bene ideato.

Io credeva che la piccola fessura della cassetta sottoposta al modellino s'aprissi alle offerte in danaro; seppi poi che s'apriva invece ai giudizi del pubblico. Se aspettate di metterli d'accordo, aspetterete quello universale.

A costo di liquefarla al fiato delle Commissioni, io voglio modellare in cera la Santa di questo giorno che c'è anch'essa nel modello di Michieli.

Ed ora che ho pagato la pignone della opinione mia sul Santo, non parlo più fino all'anno venturo.

7 Ottobre 1891.

Movimento prefettizio.

Con recente decreto fu fatto il seguente movimento prefettizio:

Bianchi, prefetto di Perugia, è trasferito a Bologna.

I nostri lettori, che serbano senza dubbio gentile ricordo del comm. Bianchi quando fu a capo della nostra Provincia, apprenderanno con piacere questo trasferimento ad una Prefettura così importante, per il quale si vede come il Ministero sappia apprezzare le distinte doti di questo funzionario.

Magari fossimo al tempo dei maestri Comacini per non passare attraverso lo staccio di tante Commissioni, che sovente il coraggio e il sapere della individualità annientano e i progetti anche buoni affogano.

Quando alla cancellata da me proposta e vagheggiata dal Franchini, deve pensarci il Comune d'accordo coll'Arca, pensarci con operai padovani, notare ch'è spesa relativamente piccola, e che, non io, ma il Veneto un giorno rammentò una verità storica: che il Comune pel compimento della Basilica (1307) concorre per più anni nella spesa con annue lire quattromila. Se tarderemo qualche allargamento di via guardando come si passa nella capitale intorno al Pantheon, o verso Campo Vaccino, o intorno a Piazza Colonna, e dimostreremo di amare un'opera insigne, onore della storia di Padova, faremo meglio; e questi storni di bilancio i comacini, Donatello, Nicola Pisano, Riccio ce li permettono.

A proposito di bronzi, io devoto estimatore ed amico di taluno di que' benemeriti membri dell'Arca, non so il perchè Essa non prenda una decisione dopo avere opportunamente ottenuto un bellissimo modello di porta in bronzo per la Basilica.

La amministrazione dell'Arca segue alto ed utile concetto se vuole, che il suo omaggio pel 1895 si veda, si intenda, abbia serio carattere e seria ragione; se vuole che la spesa di cui può disporre non si sboccasse in piccoli restauri, in opere separate.

Il ricordo della benemerita amministrazione del centenario dee eternarsi e con opera esclusivamente padovana.

Direi di più; e in tempi di chiacchiere me lo perdonino quelli egregi; se hanno un po' di danaro, tutto concentrino in quell'opera, per carità non pensino a imbiancature; in caso l'ingegnere Franchini ha ragione: che si guardi piuttosto che cosa c'è sotto il bianco che resta. E il modello del nostro padovano Michieli e del bravo suo figliuolo, che se ne fa? E qui continuo ad essere patteggolo.

Egredi scultori nostri non attraversano la via ai Michieli. Uno di essi, più che egregio, insieme a un nostro pittore valente, diedero, cred'io, il voto favorevole.

Il modello è veramente originale puro, elegante, punto imitativo, e credo non dispiacerebbe al Ghiberti. Avremmo l'opera di un padovano e gli artisti padovani non s'oppongono. Che cosa volete di più? Badate che le Commissioni, siccome non sono presiedute da un assolutista di illustre e cara memoria per la critica d'arte, vi faranno tirare in lungo, e le Commissioni necessarie non possono essere che favorevoli. Come prendete la responsabilità dei restauri annuali, coraggiosamente prendete per l'omaggio da Voi così bene ideato.

Io credeva che la piccola fessura della cassetta sottoposta al modellino s'aprissi alle offerte in danaro; seppi poi che s'apriva invece ai giudizi del pubblico. Se aspettate di metterli d'accordo, aspetterete quello universale.

A costo di liquefarla al fiato delle Commissioni, io voglio modellare in cera la Santa di questo giorno che c'è anch'essa nel modello di Michieli.

Ed ora che ho pagato la pignone della opinione mia sul Santo, non parlo più fino all'anno venturo.

7 Ottobre 1891.

l'anima umana, così il dotto articolo dell'ing. Franchini può ispirare nuova lena.

Sarebbero sempre necessari accordi colla benemerita Amministrazione dell'Arca anche per ragioni giuridiche che si connettono, non con tutte, con alcune di quelle sconcordanze artistiche nate dal carattere volitivo del tempo ma che per altro dalle dieci proposte dell'ing. Franchini non sono mi pare neglette.

La questione della spesa non dovrebbe essere solo padovana, nemmeno solo nazionale, ma a mio vedere europea. In questo concetto conveniva per varie ragioni un dotto monaco e che non potrebbe essere estraneo alla cosa; ma disse altresì che questa questua nobilissima in onore del Taumaturgo religioso e civile è contrastata da altre questue di tipo mondiale e di scopo non sempre spirituale. Sicchè il pellegrinaggio che dovrebbe in caso fare il povero missionario della artistica restaurazione non si può prevedere qual frutto avrebbe.

Ma intanto dirà l'ing. Franchini, e io dirò con lui, si faccia un progetto. Nè vorrei abusare credendo che un seguace di Antonio ci abbia pensato e legga quindi con piacere il nuovo articolo del *Comune*. E la benemerita amministrazione dell'Arca pure godrà dello scritto.

Magari fossimo al tempo dei maestri Comacini per non passare attraverso lo staccio di tante Commissioni, che sovente il coraggio e il sapere della individualità annientano e i progetti anche buoni affogano.

Quando alla cancellata da me proposta e vagheggiata dal Franchini, deve pensarci il Comune d'accordo coll'Arca, pensarci con operai padovani, notare ch'è spesa relativamente piccola, e che, non io, ma il Veneto un giorno rammentò una verità storica: che il Comune pel compimento della Basilica (1307) concorre per più anni nella spesa con annue lire quattromila. Se tarderemo qualche allargamento di via guardando come si passa nella capitale intorno al Pantheon, o verso Campo Vaccino, o intorno a Piazza Colonna, e dimostreremo di amare un'opera insigne, onore della storia di Padova, faremo meglio; e questi storni di bilancio i comacini, Donatello, Nicola Pisano, Riccio ce li permettono.

A proposito di bronzi, io devoto estimatore ed amico di taluno di que' benemeriti membri dell'Arca, non so il perchè Essa non prenda una decisione dopo avere opportunamente ottenuto un bellissimo modello di porta in bronzo per la Basilica.

La amministrazione dell'Arca segue alto ed utile concetto se vuole, che il suo omaggio pel 1895 si veda, si intenda, abbia serio carattere e seria ragione; se vuole che la spesa di cui può disporre non si sboccasse in piccoli restauri, in opere separate.

Il ricordo della benemerita amministrazione del centenario dee eternarsi e con opera esclusivamente padovana.

Direi di più; e in tempi di chiacchiere me lo perdonino quelli egregi; se hanno un po' di danaro, tutto concentrino in quell'opera, per carità non pensino a imbiancature; in caso l'ingegnere Franchini ha ragione: che si guardi piuttosto che cosa c'è sotto il bianco che resta. E il modello del nostro padovano Michieli e del bravo suo figliuolo, che se ne fa? E qui continuo ad essere patteggolo.

Egredi scultori nostri non attraversano la via ai Michieli. Uno di essi, più che egregio, insieme a un nostro pittore valente, diedero, cred'io, il voto favorevole.

Il modello è veramente originale puro, elegante, punto imitativo, e credo non dispiacerebbe al Ghiberti. Avremmo l'opera di un padovano e gli artisti padovani non s'oppongono. Che cosa volete di più? Badate che le Commissioni, siccome non sono presiedute da un assolutista di illustre e cara memoria per la critica d'arte, vi faranno tirare in lungo, e le Commissioni necessarie non possono essere che favorevoli. Come prendete la responsabilità dei restauri annuali, coraggiosamente prendete per l'omaggio da Voi così bene ideato.

Io credeva che la piccola fessura della cassetta sottoposta al modellino s'aprissi alle offerte in danaro; seppi poi che s'apriva invece ai giudizi del pubblico. Se aspettate di metterli d'accordo, aspetterete quello universale.

A costo di liquefarla al fiato delle Commissioni, io voglio modellare in cera la Santa di questo giorno che c'è anch'essa nel modello di Michieli.

Ed ora che ho pagato la pignone della opinione mia sul Santo, non parlo più fino all'anno venturo.

7 Ottobre 1891.

Movimento prefettizio.

Con recente decreto fu fatto il seguente movimento prefettizio:

Bianchi, prefetto di Perugia, è trasferito a Bologna.

I nostri lettori, che serbano senza dubbio gentile ricordo del comm. Bianchi quando fu a capo della nostra Provincia, apprenderanno con piacere questo trasferimento ad una Prefettura così importante, per il quale si vede come il Ministero sappia apprezzare le distinte doti di questo funzionario.

Magari fossimo al tempo dei maestri Comacini per non passare attraverso lo staccio di tante Commissioni, che sovente il coraggio e il sapere della individualità annientano e i progetti anche buoni affogano.

Quando alla cancellata da me proposta e vagheggiata dal Franchini, deve pensarci il Comune d'accordo coll'Arca, pensarci con operai padovani, notare ch'è spesa relativamente piccola, e che, non io, ma il Veneto un giorno rammentò una verità storica: che il Comune pel compimento della Basilica (1307) concorre per più anni nella spesa con annue lire quattromila. Se tarderemo qualche allargamento di via guardando come si passa nella capitale intorno al Pantheon, o verso Campo Vaccino, o intorno a Piazza Colonna, e dimostreremo di amare un'opera insigne, onore della storia di Padova, faremo meglio; e questi storni di bilancio i comacini, Donatello, Nicola Pisano, Riccio ce li permettono.

A proposito di bronzi, io devoto estimatore ed amico di taluno di que' benemeriti membri dell'Arca, non so il perchè Essa non prenda una decisione dopo avere opportunamente ottenuto un bellissimo modello di porta in bronzo per la Basilica.

La amministrazione dell'Arca segue alto ed utile concetto se vuole, che il suo omaggio pel 1895 si veda, si intenda, abbia serio carattere e seria ragione; se vuole che la spesa di cui può disporre non si sboccasse in piccoli restauri, in opere separate.

Il ricordo della benemerita amministrazione del centenario dee eternarsi e con opera esclusivamente padovana.

Direi di più; e in tempi di chiacchiere me lo perdonino quelli egregi; se hanno un po' di danaro, tutto concentrino in quell'opera, per carità non pensino a imbiancature; in caso l'ingegnere Franchini ha ragione: che si guardi piuttosto che cosa c'è sotto il bianco che resta. E il modello del nostro padovano Michieli e del bravo suo figliuolo, che se ne fa? E qui continuo ad essere patteggolo.

Egredi scultori nostri non attraversano la via ai Michieli. Uno di essi, più che egregio, insieme a un nostro pittore valente, diedero, cred'io, il voto favorevole.

Il modello è veramente originale puro, elegante, punto imitativo, e credo non dispiacerebbe al Ghiberti. Avremmo l'opera di un padovano e gli artisti padovani non s'oppongono. Che cosa volete di più? Badate che le Commissioni, siccome non sono presiedute da un assolutista di illustre e cara memoria per la critica d'arte, vi faranno tirare in lungo, e le Commissioni necessarie non possono essere che favorevoli. Come prendete la responsabilità dei restauri annuali, coraggiosamente prendete per l'omaggio da Voi così bene ideato.

Io credeva che la piccola fessura della cassetta sottoposta al modellino s'aprissi alle offerte in danaro; seppi poi che s'apriva invece ai giudizi del pubblico. Se aspettate di metterli d'accordo, aspetterete quello universale.

A costo di liquefarla al fiato delle Commissioni, io voglio modellare in cera la Santa di questo giorno che c'è anch'essa nel modello di Michieli.

Ed ora che ho pagato la pignone della opinione mia sul Santo, non parlo più fino all'anno venturo.

7 Ottobre 1891.

Movimento prefettizio.

Con recente decreto fu fatto il seguente movimento prefettizio:

Bianchi, prefetto di Perugia, è trasferito a Bologna.

Ziron prefetto a Modena, è trasferito a Perugia.
 Guaita prefetto a Sondrio è trasferito a Novara.
 Pisani, consigliere delegato a Napoli, è nominato reggente della prefettura di Sondrio.
 Fioretti, prefetto di Cosenza, è trasferito a Pisa.
 Fiorentini, prefetto a Bergamo; è trasferito a Cosenza.
 Gotti prefetto di Pavia è trasferito a Bergamo.
 Pacini prefetto di Ascoli è trasferito a Pavia.
 Franco, prefetto a Cagliari è trasferito ad Ascoli.
 Magno prefetto a disposizione del Ministero è richiamato in servizio e destinato a Cagliari.
 Civillotti prefetto di Sassari è collocato in aspettativa per motivi di servizio.
 Ovidi prefetto di Caltanissetta, è trasferito a Sassari.

Banca Nazionale del Regno.
 Ripubblichiamo:
 Siamo informati che oltre le Cartelle del Debito Pubblico 5 0/0, nuove, poste in distribuzione precedentemente, questa Succursale della Banca Nazionale ha messo a disposizione dei presentatori anche le cartelle nuove in cambio delle vecchie dello stesso consolidato, depositate a tal fine dal 16 al 19 settembre scorso.
 Sono interessati i presentatori delle domande a curare il ritiro dei titoli loro spettanti il più presto possibile.

Sottoscrizione Munaro.
 Ci consta che la sottoscrizione a favore della vedova Munaro che versa in miserrime condizioni, con 8 figli, procede abbastanza bene.
 Non rifuggano i lettori dal largire l'obolo loro a questa disgraziata madre. Questa è la carità più merita ed alla quale nessun cuore gentile può non deve sottrarsi.

Se la piglia con un nostro reporter.
 Ai funerali di Aristide Gabelli un signore elegantemente vestito, che dal modo di parlare si poteva ritenere privo delle sue facoltà mentali, alla vista di un nostro reporter si levò i guanti e fece a domandargli soddisfazione dell'insulto ricevuto.
 Vi potete immaginare come restasse il nostro reporter, ma convinto di trovarsi di fronte ad un pazzo, consigliò il signore di andare nei fatti suoi.

Informazioni attinte ci assicurano che il signore diede ancora segni di pazzia. Egli abita anche vicino allo Spedale Civile.

Una preghiera.
 Siccome ieri, ed altre volte, poco mancò che persone e cavalli avessero a scontrarsi con dei treni delle Guidovie uscenti improvvisamente dalla stazione di S. Sofia verso l'Ospedale si pregherebbe la compiacente Società Veneta a voler far tirare le due catene come al passaggio del Macello.

Il furto di stanotte.
 La notte scorsa nell'osteria detta dei Capelli di paglia, in piazza Capitaniato, furono rubate dal cassetto del banco, scassinato, 95 lire.

Porte e finestre non recano tracce di violenza; l'autorità è sul luogo.
 Dicemmo che le porte e le finestre non portano tracce di violenza; e ciò sembra vero per chi si accontenta di un esame superficiale sulle sgangherate imposte; ma noi che abbiamo esaminato accuratamente e rendendoci ragione di ogni minimo particolare siamo in grado di ricostruire nell'insieme e nei particolari tutte le mosse del ladro, noi riteniamo fosse uno solo, che lo guidarono nella impresa di stanotte.

Alle risultanze della inchiesta il darci torto o ragione.
 I quattro locali ed il cortile che compongono l'esercizio di Antonio Bigon situato in Via Teatro Verdi al pian terreno del N. 798 A, comunicano per una porticina col cortile della casa vicina a destra al N. 798 che è separato dal primo con una muraglia assai bassa.
 Questo secondo cortile è chiuso nella entrata del Pandino terreno della casa da una grande invetriata che si regge e si chiude per miracolo.

Ieri sera l'osteria ebbe pochissimi avventori, e questi pochi erano tutte persone conosciute e superiori ad ogni sospetto.

Il ladro quindi, secondo il risultato delle nostre osservazioni, si deve essere nascosto nel cortile della casa vicina N. 798, prima della chiusura della invetriata che avvenne verso le 10 di sera, in ora cioè abbastanza tarda perché le tenebre abbiano impedito alla donna che chiese di vedere se c'erano persone nascoste nel cortile.
 Nella osteria furono fino alla chiusura dell'esercizio, a mezzanotte precisa, quattro giovanotti che bevettero un litro di vino e poi assieme al proprietario Bigon ed alla moglie furono al Caffè Puntiglio in Via del Pero fin verso un'ora.

Il ladro frattanto dava la scalata alla muraglia dividente i due cortili, salendo sul bordo del pozzo dalla sua parte e discendendo

dall'altra, poggiando il piede in una piccola incavatura ad angolo retto esistente nel muro.
 Una volta sceso nel cortile dell'osteria per la porta a vetri, lasciata aperta dai padroni, entrava nel primo locale terreno e scassinato il cassetto del banco si impadroniva di 95 lire in biglietti di banca custoditi in un salvadanaro di legno, che prese seco perché chiuso a chiave, 5 lire in moneta spicciola prendendo anche il ciottolino che la conteneva e il registro dell'oste forse per registrare nel passivo del derubato le 100 lire che si era prese.

Per uscire poi, l'incognito scalo una seconda volta la mura, ma in altra situazione lasciando in intonaco serostato la traccia della punta dello stivale. Ridiscese nel cortile dove s'era prima nascosto, il ladro, se ne andò aprendo con una spinta non molto forte la invetriata chiusa da un catenaccio debolissimo e mal sostenuto, aperse la porta di strada e tranquillamente se ne andò a riposare sugli allori ben meritati per l'audace e brillante operazione.

Arresti.
 Fu arrestato dalla autorità di P. S. di Parma certo I. V. padovano per mancanza di mezzi e recapiti.
 Dal nostro ufficio di P. S. fu arrestato L. M. d'anni 16 perché autore di furto, cinque Kg. di mele, in danno del sig. Kelmann asportati dal suo giardino in corso V. E. numero 2099.
 Si eseguì pure l'arresto di B. G. d'anni 24 prestinolo abitante in via Savonarola perché ubriaco commetteva disordini nel caffè sotto il Salone e quale anche indiziato di furto di preziosi.

Disgrazia.
 In comune di Altichiero ieri certo Forzan G. B. di anni 37 ammogliato con 5 figli, mentre trasportava dalla cantina del conte A. Papafava un mastello d'acqua, inciampando, cadde in modo da riportare la frattura del cranio per cui dovette morire quasi immediatamente.
 Povera famiglia, miseri bambini!

Schiaffi per l'uva.
 Due contadini che non andavano d'accordo sul prezzo dell'uva finirono col prendersi a schiaffi.
 L'argomento persuasivo servi invece a stornare il contratto.

Alla stazione.
 I viaggiatori si lagnano, ci si scrive, per l'odore che tramandano i cippi dell'atrio.
 Preghiamo il personale, che è sempre pronto a soddisfare i giusti desideri del pubblico, a voler provvedere.

Smarrimento.
 Il sig. Maurizio Giacomo, dilettante ginnasta, giorni addietro perdetta una medaglia d'argento, premio ottenuto al congresso ginnastico di Rovigo.
 La via percorsa fu dal Macello Pubbico alle Piazze.

Prega la gentile persona che avesse trovato l'oggetto caro di recapitarlo al locale municipio, dove, oltre di far un atto gentile, avrà competente mancia.

Cavallo in fuga.
 Ieri, verso mezzogiorno, in via Scalona padre e figlio se ne venivano da campagna in una carrettella.

Sfortunatamente ebbero ad uscire dall'asse le due ruote anteriori e l'avantreno del veicolo, precipitando a terra, imbizzirò il cavallo che si diede alla fuga per via Man di ferro.
 Le due persone si gettarono a terra senza ferirsi e l'animale veniva fermato da cittadini accorsi.

Bollettino
 degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana:
 Per la prima volta
 Un fazzoletto di lana.
 Un ciondolo d'oro.
 Una brucola d'oro.
 Un portamonete contenente monete germaniche.
 Per la seconda volta
 Una valigia vuota.
 Un portafoglio di pelle.
 Un portamonete con poco denaro.

76° Reggimento fanteria.
 Programma Musicale da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele la sera dell'11 ottobre dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.
 1. Marcia - *Nun c'è che fà* - Siracusa.
 2. Sinfonia - *Le Campani di Corneville* - Plaquette.
 3. Coro ed Aria Finale - *Saffo* - Paolini.
 4. Mazurka - *Tutta Gioia* - Lanzavecchia.
 5. Aria Finale - *Lucia di Lammermoor* - Donizzetti.
 6. Valzer - *Vienna Nuova* - Strauss.

STATO CIVILE DI PADOVA
 Bollettino del 6
 NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.
 MATRIMONI. - Cazzola Ernesto di Luigi con Bortolozzo Maria di Giovanni.

Bari Antonio fu Giuseppe impiegato con Sotti Edvige fu Girolamo possidente.
 MORTI. - Mazan Eugenio fu Felice pensionato d'anni 80 coniugato.
 Boldrin Minozzi Teresa fu Domenico d'anni 51 possidente coniugata.
 Cancelli Ernesto di Anselmo anni 4.
 I bambino degli esposti di Padova.
 Mariani Giovanni di Fortunato anni 28 calzolaio celibe di Cesone.

Bollettino del 7
 NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 0.
 MORTI. - Gerlin Francesco fu Giacomo di anni 70 commissionato celibe.
 Venierio Daniele di Lorenzo anni 21 barbiere celibe di Padova.
 Iseppato Zancan Angela fu Giuseppe d'anni 47 villica coniugata di Rubano.

Bollettino del 8
 NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 1.
 MORTI. - Gabelli prof. comm. Aristide fu Pasquale anni 61 mesi 6 R. pensionato celibe.
 Tiso Morando Amalia di Ambrogio anni 31 casalinga coniugata.
 Carturan Luigi di Giovanni anni 21 caffettiere celibe.
 Sarti Bonato Costantina fu Luigi d'anni 75 ricoverata vedova.
 I bambino degli Esposti, di Padova Gasparini Pietro fu Angelo anni 73 contadino vedovo di Cervarese S. Croce.

Bollettino del 9
 NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 1.
 MORTI. - Linder Teresa di Giovanni anni 1 mesi 4.
 Semoletta Caterina ved. Biasiato anni 78 casalinga.
 I bambino degli Esposti, di Padova. Kuzzon Campaci Maria Orsola fu Antonio anni 49 villica coniugata di Agna.

Corriere dell'Arte
 La signora di Chaffant
 La Gazzetta Piemontese contiene:
 La prima rappresentazione del dramma di Giuseppe Giacosa avrà probabilmente luogo la sera di martedì della prossima settimana. Il ritardo non è dipeso dalle prove, che furono sempre proseguite con zelo, ma dall'allestimento scenico abbastanza complicato e dalla confezione dei costumi, nei quali, grazie al disegnatore Edoardo Calandra, si cercò di conservare la massima fedeltà storica.

Un nuovo giro aristico di Adalina Patti.
 Adalina Patti s'imbarcherà il 1° dicembre sul piroscafo *City of Paris* per recarsi negli Stati Uniti, e non ritornerà in Europa che nel mese di aprile nel 1892. Prima di partire la diva, dal 20 novembre, farà un giro artistico in Inghilterra e in Irlanda, ove darà concerti.
 Per questi la Patti riceverà 25,000 per sera.
Mozart
 Si ha da Firenze, 9:
 Pel centenario di Mozart. — Domani si riunirà sotto la presidenza del Sindaco la commissione, incaricata di studiare il modo di celebrare in Firenze il centenario di Mozart.
 Il Sindaco è capo di tale Commissione come presidente della Filarmonica.

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. — Questa sera alle ore 8 1/2 la Compagnia di Operette diretta da STRAVOLO darà la sua rappresentazione con
BOCCACCIO
Birreria Stati Uniti. — Questa sera concerto.
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
 12 Ottobre 1891
A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 34
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 1
Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

10 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	76.10	760.3	760.3
Termometro centigr.	+15.6	+20.4	+16.5
Tensione del vap. acq.	10.3	10.9	11.2
Umidità relativa	78	61	80
Direzione del vento	NNW	E	N
Velocità chil. orar. del vento	3	8	10
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 10 alle 9 ant. del 11
 Temperatura massima = + 21.0
 " minima = + 11.6

LOTTO. Estrazioni del 10 ottobre
 Venezia . . . 71 - 67 - 82 - 88 - 59
 Bari 81 - 74 - 53 - 54 - 26
 Firenze 55 - 43 - 30 - 87 - 75
 Milano 87 - 47 - 2 - 79 - 14
 Napoli 88 - 35 - 83 - 48 - 50
 Palermo 48 - 81 - 13 - 73 - 61
 Roma 84 - 24 - 29 - 41 - 56
 Torino 86 - 23 - 8 - 30 - 2

Nostre informazioni
 Oltre la notizia del movimento di alcuni Prefetti, nostre lettere particolari ci assicurano che quanto prima

si faranno altri movimenti nel personale delle Prefetture.
 Annunziamo sotto riserva che alcuni Prefetti sarebbero collocati in disponibilità o a riposo, ed altri sei mutati di residenza.

Alcuni giornali hanno annunziato due matrimoni principeschi, che sarebbero quanto prima formalmente conclusi, l'uno del Principe di Napoli, l'altro del Duca d'Aosta.
 Ciò dovrebbe avvenire al ritorno in patria del Principe di Napoli.

Da quanto ci consta nulla di preciso esiste ancora in proposito, né sulla scelta della Sposa dell'uno e dell'altro, e per conseguenza nemmeno sull'epoca degli sponsali.
 Ci furono conversazioni sull'argomento anche all'epoca del soggiorno del Principe di Napoli a Windsor, ma nulla dinota che si sia fatto alcun passo diplomatico in questo senso.

Ci consta positivamente che nuovi materiali di forza partirono nei giorni scorsi da Tolone per Biserta, della quale il governo della Repubblica francese intende di fare una piazza marittima ed un porto militare di prima classe.
 Sarebbe già deciso che vi risieda un ammiraglio.

Ultimi dispacci
MARSIGLIA, 10. — Al pranzo offerto a borgomastro di Bruxelles il sindaco disse che le dichiarazioni di Bullis produrranno una profonda impressione in Francia e all'estero, perché il borgomastro era venuto con missione quasi ufficiale e manifestò i sentimenti amichevoli del Belgio.
 Bullis rispose che la sua missione era facile, perché trattavasi di dissipare un semplice malinteso.

TOLONE, 10. — Il ministro Freycinet, venuto qui per studiare la questione delle fortificazioni offrì una colazione agli ufficiali generali e vi fece un brindisi all'esercito e alla marina dicendo: «La Francia attinge nel suo esercito il sentimento della sua sicurezza che essa non conosceva più da 20 anni. La Francia non minaccia nessuno; vuole la pace; ma sa che il modo più sicuro per ottenerla è il non aspettarla da nessuno e il doverla soltanto a se stessi, al rispetto che s'ispira».

LONDRA, 10. — Murray, conservatore, fu eletto deputato dell'Essex con 1365 voti contro Maculloch gladstoniano che ne ebbe 990.
BRUXELLES, 10. — Il Re si recò alle 3.45 a visitare il Principe di Napoli, restandovi mezz'ora. Subito dopo le vetture di Corte si recarono a prendere il Principe di Napoli e lo condussero al palazzo reale, ove si è trattato mezz'ora.

BRUXELLES, 10. — Il principe di Napoli, ritornato da Liegi, offerse alle sette pom. all'Hotel Belle Vue un pranzo ufficiale al suo seguito e ai membri della legazione d'Italia.
 Quindi assistette dal palco reale allo spettacolo del teatro Monnaie, ove rappresentavasi la *Giuletta e Romeo*.
ATENE, 10. — Si è scoperta una fabbrica di biglietti da rubli falsi. Numerosi biglietti perfettamente imitati furono sequestrati.
VIENNA, 10. — Il congresso degli ingegneri architetti d'Austria ha approvato la mozione che invita il Governo a stabilire gli addetti tecnici presso parecchie missioni all'estero, segnatamente presso l'ambasciata di Roma e un'altra missione, avente residenza in una città d'Oriente.

Nostri dispacci
Nuovi senatori
 ROMA, 11, ore 8 a.
 Si assicura che al riaprirsi della Camera si farà la nomina di una trentina di senatori.

Per Nizza
 ROMA, 11, ore 9 a.
 Secondo qualche giornale il ministro in carica l'ambasciatore italiano a Parigi di ringraziare il Governo della repubblica per le accoglienze cordiali e fraterne fatte a Nizza al rappresentante del Governo, e che hanno un significato di amicizia e di un nuovo periodo di concordia fra i due popoli.
Cose d'Africa
 ROMA, 11, ore 10 a.
 L'Esercito dice che appena il generale Gandolfi compirà la sua missione in Africa,

si nominerà un generale governatore civile e un colonnello che conserverà il comando delle truppe; in questo modo si separano le attribuzioni e la responsabilità civile e militare.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 10 ottobre

Rendita Italiana	L. 92.50	Austria	L. 219.
Azioni Ferr. Mediterranee	3	Germania	126.85
» Meridionali	3	Francia	101.90
» Credito Mobiliare	3		
Obblig. Credito Fondiario	3		
» Banca Nazionale d'Or	477 —		
» Id. id.	4 1/2		
Azioni Società Veneta di Costruz.	39. —		
» Banca Veneta	206. —		
» Accierie di Terni	3		
» Raffineria	3		
» Cotonificio Cantoni	3		
» Veneziano	3		
Credito Veneto	3		
Società Veneta Lagunaro	144. —		
» Guidovie centrali	40. —		
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	102. —		

CAMBÌ

Londra	L. 25.80	Austria	L. 219.
Germania	126.85	Germania	101.70
Francia	101.90		

VIENNA 10.

Molifera	281.50	Camb. su Parigi	46.35
Lombardo	115.12	» su Londra	117.35
Austriache	172.55	Rendita Austria	40. —
Banca Nazionale	1015. —	Zecchini imper	90.30
Napoleone d'oro	9.29		

Leone Angeli, ger. responsabile

Collegio Zitelle Gasparni
 Col giorno 3 novembre p. v. si riapriranno in questo Istituto le regolari Scuole Elementari e Normali, tanto per le giovanette Interne che, vi vengono ricevute a modica pensione, quanto per le giovanette Esterne, che restano nel Collegio tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. — Fino dall'anno passato vi si è anche aggiunta una Scuola Preparatoria alle Elementari, ove vengono ricevute le bambine dai 4 ai 6 anni.
 In quest'anno questo Istituto può offrire ai Cittadini di Padova 8 posti di grazia per giovanette Esterne purché sieno:
 I. Di civile condizione;
 II. Di scarsi mezzi;
 III. Che appartengano al 3° Corso Preparatorio, oppure al 2° Normale;
 IV. Che abbiano superati gli Esami dell'antecedente Corso in una Scuola Regia o Pareggiata.
 Le prove che le ricorrenti si trovano in queste condizioni, vengano presentate alla Direzione nel Locale dell'Istituto stesso, Via Zitelle, N. 3659, non più tardi del giorno 15 Ottobre.

AVVISO DI CONCORSO
 È aperto il concorso a rappresentare SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE in qualità di Direttore Divisionale in Padova. Retribuzione di stipendio mensile e provvigione sulla generalità degli affari. — Inutile offrirsi senza certificato di moralità e cauzione e garanzia operato e patiti.
 Rivolgarsi: Direzione Generale in Venezia Campo S. Aponal N. 1298.

D'AFFITTARSI
 pel 7 ottobre 1891 Casa con sottoposta Bottega in Prato della Valle.
 Rivolgarsi allo studio del signor avv. cav. Marco Donati. Via due Vecchie.

DA VENDERE
 Carrozza in perfetto stato a quattro ruote con folletto.
 Rivolgarsi alla fonderia Campana Colbachi ni, via Scalona N. 1811.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
 La tazza di brodo non è perfetta se non col'aggiunta di questo vero estratto di carne Liebig.
 Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

LIBRO PER TUTTI

PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI
 RISPONDE A 2 MILIONI DI DOMANDE DELLA VITA PRATICA
 DELLE SCIENZE LETTERE ARTI

RIASSUME UNA BIBLIOTECA

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

